

Infortuni sul lavoro: stabili in provincia e si riducono i mortali

A rischio edilizia e agricoltura. Leggero aumento per le malattie professionali

CUNEO

Ancora incidenti e infortuni sul lavoro nella Granda: il loro numero resta stabile rispetto all'anno scorso (nel 2018 quelli denunciati all'Inail sono cresciuti del 1,3%) e i mortali sono in diminuzione, ormai da primi anni 2000.

Ma a inizio marzo ci sono state due vittime in cinque giorni, a Robilante e Roccaforte: un operaio e il titolare di un'azienda artigiana. Non sono mancate accuse e contestazioni. Solo la scorsa settimana la Filctem Cgil, che si occupa dei lavoratori del settore chimica tessile ed energia, ha polemizzato per la morte di Danilo Dalmasso, operaio di 42 anni morto sabato 2 marzo alla cava "Sibelco" di Robilante: travolto e ucciso da una frana di sabbia mentre era alla guida di una ruspa nel deposito di stoccaggio per l'alimentazione degli impianti della grande azienda. Scrivono dal sindaco: "I lavoratori della Sibelco di Robilante, riuniti in assemblea, unitamente alla segreteria provinciale, esprimono il loro cordoglio e la loro indignazione per la morte di Danilo Dalmasso. Ancora una volta assistiamo all'ennesima tragedia annunciata, di fronte alla quale in troppi si affrettano a gridare degli inutili "mai più", sapendo che invece purtroppo il giorno dopo nulla cambierà e molti altri lavoratori perderanno la vita sul luogo di lavoro".

E ancora: "L'assemblea dei lavoratori chiede informazioni precise sull'adeguatezza della formazione fornita al dipendente e si impegna a verificare che tutte le norme sulla sicurezza siano state realmente rispettate sia dalla Sibelco sia dalla ditta appaltante. Serve



un confronto urgente con l'azienda per verificare tutte le situazioni di appalto attualmente in essere o previste per il futuro".

Solo la scorsa settimana, mercoledì 13 marzo si è verificato un altro grave incidente sul lavoro, questa volta a Fossano: un uomo di 42 anni, mentre stava svolgendo un intervento

di manutenzione ordinaria a una delle turbine elettriche di un mulino di piazza Romanisio, è rimasto gravemente ferito al braccio. Scattato l'allarme, sono intervenute squadre dei vigili del fuoco da Cuneo e Fossano e un'ambulanza del servizio del 118, oltre ai carabinieri e all'Asl. L'uomo non ha mai perso cono-

scenza malgrado la ferita. Liberato il braccio e valutate le condizioni, è stato elitrasmportato all'ospedale Cto di Torino. Grazie ai sistemi di sicurezza, il macchinario si sarebbe bloccato subito impedendo conseguenze più gravi. La dinamica dell'incidente è stata vagliata dello Spresal dell'Asl Cn1, il servizio di pre-

venzione e sicurezza negli ambienti di lavoro. Ieri un altro incidente mortale sul lavoro a Piozzo, dove la vittima 68enne di Carrù è deceduta dopo esser stata investita da un albero che stava tagliando. Da segnalare che il numero di questi episodi denunciati all'Inail, l'istituto nazionale per l'assicurazione degli incidenti

sul lavoro, è diminuito in modo praticamente costante negli ultimi anni, nel Cuneese come in tutta Italia.

I dati 2018 parlano di 8.240 infortuni denunciati: una media di oltre 22 al giorno. Sono in leggera crescita sul 2017, ma trend di questo dato, soprattutto per gli infortuni mortali, cala da anni e in modo costante: solo nel 2013 gli infortuni totali denunciati in provincia di Cuneo erano oltre 9 mila. Discorso analogo per quelli mortali: da 24 registrati 5 anni fa ai 17 dello scorso anno. Soprattutto in alcuni settori resta alta l'attenzione e si incide con prevenzione e incontri di formazione: agricoltura, industria e servizi, edilizia e artigianato, sono tutti comparti economici molto presenti nel Cuneese dove si registrano dai piccoli infortuni alle grandi tragedie. In leggera crescita le malattie professionali: 379 quelle denunciate lo scorso anno, venti casi in più del 2017.

Secondo gli uffici Spresal delle due Asl provinciali, Cn1 e Cn2 "il numero di infortuni cala da almeno 15 anni. L'agricoltura resta, con l'edilizia, tra i comparti più a rischio sotto questo punto di vista". Lo Spresal è composto da tecnici (oltre a medici del lavoro e amministrativi) che si occupano anche di indagini di polizia giudiziaria, accertamento, controlli: questi ultimi sono circa 1500 ogni anno in provincia e comportano sanzioni per oltre mezzo milione di euro l'anno.

La Granda, in Piemonte, è seconda solo a Torino per infortuni e decessi. Ricordando che oltre l'80% degli incidenti sul lavoro oggi è dovuto a comportamenti sbagliati o imprudenze.

Lorenzo Boratto